

COVID-19 e la sicurezza delle attività commerciali.

Il ruolo dei privati

di Luigi Alfieri, Chairman & CEO di CSA Security srl - Verona

Nella seconda settimana di diffusione nel nostro paese dell'epidemia da COVID-19 stiamo assistendo ad una situazione pesante quanto difficile da comprendere, alla luce dei dati ufficiali della OMS sulla pericolosità e l'effettiva diffusione del coronavirus.

Supermercati presi d'assalto, disdette a pioggia in tutto il settore alberghiero e della ristorazione, indicazione da parte degli altri governi di non viaggiare per l'Italia, compagnie aeree che cancellano i collegamenti con il nostro paese.

Questo è drammaticamente inaccettabile e ci chiediamo: tutto questo poteva essere evitato?

I provvedimenti di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e dei "luoghi di aggregazione" nell'accezione più ampia hanno mandato un segnale chiaro sia alla popolazione italiana che estera, determinando le reazioni ormai a noi note.

Mi domando se il numero di contagiati identificati prevalentemente nelle regioni della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna derivi da una più meticolosa e laboriosa attività delle strutture sanitarie coinvolte, rispetto ad altri paesi che forse hanno iniziato con ritardo ad organizzare i controlli con i tamponi o che tendono a minimizzare per salvaguardare l'economia, magari a scapito della salute dei propri cittadini.

Certo è che l'Italia sta subendo conseguenze economiche pesantissime mentre una prospettiva diversa porterebbe a considerarla paradossalmente il paese più sicuro a livello globale, in ragione della capacità di mappare senza soluzione di continuità tutta la popolazione, grazie anche al nostro invidiatissimo sistema sanitario.



Ma dal punto di vista della sicurezza privata cosa sta succedendo? Qual è l'impatto che il COVID-19 sta riservando a questo settore?

Da una parte, nelle aree di maggior diffusione del virus i servizi che le società di sicurezza erogano per le attività di intrattenimento e spettacolo, così come per gli steward negli stadi e per le fiere sono completamente fermi, con migliaia di lavoratori, già precari, in balia dei provvedimenti contenitivi.

Le attività di controllo delle differenze inventariali disimpegnate da dipendenti di agenzie investigative ovvero da guardie particolari giurate nella forma dell'antitaccheggio volto alla tutela dei beni, hanno anch'esse ricevuto una fortissima contrazione nel mondo del retail, fatta eccezione per la GDO con riferimento specifico ai supermercati e ipermercati che invece hanno adesso la necessità di aumentare i controlli, anche in ragione di quanto prevede il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del



01 marzo 2020 recante “Misure urgenti di contenimento del contagio nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto”.

Tra le diverse disposizioni troviamo infatti all'art.2 lettera F: **“apertura di tutte le attività commerciali *condizionata all'adozione di misure organizzative tali da consentire un accesso ai predetti luoghi con modalità contingentate o comunque tali da evitare assembramenti di persone, tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico, e garantendo il mantenimento di una distanza di almeno un metro tra visitatori (cosiddetto “criterio droplet”)***

Ma è proprio sulla necessità di far fronte a maggiori risorse di sicurezza che troviamo “i colli di bottiglia” normativi e burocratici. Tralasciando qui l'evoluzione normativa del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, si deve segnalare che le richieste di supporto da parte di clienti esercenti l'attività di supermercati e ipermercati per la tutela dei beni esposti, dei loro centri logistici e del patrimonio aziendale attraverso l'impiego di guardie particolari giurate in aree di interesse multi-provinciale non riescono a trovare riscontro a causa delle lungaggini nelle fasi di assunzione di nuovo personale (anche 6 mesi d'attesa).

Neanche le richieste di “autorizzazione” ad estendere temporaneamente l'area di azione riescono ad essere congrue nei tempi, determinando un ulteriore paradosso,

e cioè laddove alcune aree del settore della sicurezza ricevono una contrazione letale per la loro economia ma ancor più per i dipendenti delle stesse, diventa pressoché impossibile rispondere funzionalmente alle emergenze come quella del COVID-19 in ambito privato ove, nel caso di inizio della procedura di assunzione o di riqualificazione dei rapporti di lavoro con i propri dipendenti per la nomina a GPG, si rischia di riuscire a completare il processo di assunzione solo alla fine del periodo stimato della crisi.

La responsabilità di uno Stato non si identifica solo nella capacità di fronteggiare un'emergenza nazionale con coerenza e tempestività, bensì nella capacità di creare resilienza economica di fronte al mutare degli scenari economici nazionali. Ciò che posso auspicare è che da queste situazioni derivino provvedimenti non solo destinati alla generalità dei lavoratori bensì anche azioni specifiche d'urgenza che sciolgano i “lacci e laccioli”, in qualche modo voluti da un “sistema sicurezza” chiaramente fallimentare, determinando in modo diretto l'aiuto all'economia del nostro paese attraverso anche la traslazione di posti di lavoro.

L'utilizzo di guardie particolari giurate, comunque incaricate di pubblico servizio, in azioni di “filtraggio” dei clienti di attività commerciali potrebbe risultare la migliore soluzione in uno scenario in cui alle Forze dell'Ordine devono venire affidati compiti diversi.



Contatti:
CSA Security
Tel. 800 500 111
www.csasecurity.com